

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Provvedimenti necessari

Il mercato dell'uva venne aperto di questi giorni colle solite disposizioni degli anni scorsi. Per vero noi avremmo amato assai più che invece di un manifesto che si fa stampare ad ogni morte di vescovo, usandolo poi per lunghi anni senza mutarvi virgola, tutti gli anni si facesse un nuovo stampato onde introdurre quelle nuove disposizioni che fossero ravvisate necessarie dall'esperienza. Poichè è un fatto che ad ogni anno che nasce, sul mercato si tentano introdurre sempre nuovi abusi che è nel dovere del comune di combattere energicamente, sia per favorire l'affluenza dei forestieri, con che si ottengono più facilmente prezzi più elevati e vendita più pronta, sia per il diretto interesse dei compratori e venditori, facendo in modo che siano resi impossibili, o quanto meno molto difficili, certi giuochetti per nulla affatto commendevoli.

Noi non abbiamo avuto campo di verificare *de visu* la cosa, ma l'anno scorso udimmo affermare esservi compratori che non consegnavano all'incaricato della mercuriale il vero prezzo con cui pagavano le uve, ma un altro minore, e ciò onde tener bassa la media, nell'interesse dei compratori a prezzo di rapporto. La cosa a noi pare enorme, ma non ci pare impossibile, e sarebbe molto bene che si appurassero queste voci, e se la cosa sta come dicemmo, si ponesse un argine a simile genere di speculazioni che, in ultima analisi, possono screditare il mercato d'Acqui, che

attualmente è quello dell'alto Piemonte che si mantenga più sostenuto.

C'è altro:

Non pochi produttori di plaghe lontane da noi e che posseggono uve inferiori alle nostre, invece di recarsi al mercato più vicino, ed ove i prezzi si mantengono bassi, fanno le decine di miglia per venire sulla nostra piazza allo scopo di far passare le uve siccome appartenenti al nostro circondario, ottenendone per questo solo, prezzi molto più elevati. Questo non può di certo recare utile al nostro mercato, poichè il compratore che invece di vino ottimo, troverà che le uve comperate sulla nostra piazza danno roba scadente, l'anno seguente sarà più facilmente disposto a sospettare della merce che compera, e terrà più basse le sue offerte. Sappiamo benissimo che deve esserci la massima libertà in un mercato, ma ci sembra pure che si dovrebbe cercare il modo di rendere più difficili questi maneggi.

Un'ultima raccomandazione vorremmo fare, e questa riguarda gl'innumerabili sensali avventizi che, o per poca pratica delle loro delicate mansioni, o per eccessiva avidità di guadagno, sono il più delle volte causa di contestazioni; costoro sono una piaga che importa di sradicare, e crediamo che i mezzi non possano mancare, basta semplicemente far rispettare le disposizioni che regolano il mercato.

Alle guardie poi, sia urbane che di pubblica sicurezza, raccomandiamo di tener d'occhio i molti ladruncoli che infestano il mercato, e che sono un vero flagello per quei poveri diavoli che

portano l'uva in cesti. Prenderne qualcuno e metterli al buio per ventiquattr'ore è l'unico rimedio, ed è certamente uno di quei rimedi che hanno la magica virtù di diminuire sensibilmente l'epidemia, se, ciò che riconosciamo molto difficile, non riescono a guarire il male radicalmente.

COSE SCOLASTICHE

Una notte che sua Eccellenza Desanctis pativa di insonnia, venne a ricordarsi dei maestri elementari, questi eterni gridatori, questa classe di malcontenti, e volle migliorare la loro condizione, perciò alla mattina diè alla luce una legge, che, cosa inaudita! avendo effetto retroattivo, ordinava a tutti i maestri d'ogni età, condizione, e sesso: di frequentare un corso regolare di ginnastica, sotto pena di essere destituiti dal loro ufficio, non contando per nulla nè gli anni di esercizio, nè lo stato più o meno interessante di qualche maestra, nè le ristrettezze pecuniarie, nè l'epoca del riposo autunnale, nè le speciali condizioni in cui potrebbe trovarsi qualche maestro sacerdote; bisogna obbedire, indebitarsi, se occorre, ed andare ove si comparte l'istruzione di ginnastica.

Se un'altra notte insonne, l'on. Bacelli partorisce un nuovo *ukase*, il quale ordinasse a tutti i maestri di qualunque sesso, ecc. di frequentare un corso regolare d'anatomia, sotto pena della immediata destituzione; eh! che farci? chi comanda può fare come vuole, anche dare effetti retroattivi alle sue leggi, e bisogna obbedire. Noi sa-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

2

IL BARILOTTO DI AMONTILLADO DI EDGARDO POE

Ruppi il collo ad una bottiglia di Grave e glie la offrii. La vuotò d'un tratto. I suoi occhi brillavano d'una fiamma ardente. Si mise a ridere e gettò la bottiglia in aria con un gesto che io non potei capire.

Lo guardai con sorpresa; egli ripeté il movimento, un movimento grottesco.

— Non capite? diss'egli.

— No, risposi.

— Allora non siete della loggia?

— Come?

— Non siete massone?

— Sì, sì, diss'io, sì, sì.

— Voi? impossibile, voi massone.

— Sì, massone, risposi.

— Il segno!

— Eccolo, replicai, e levai fuori dalle pieghe del mio mantello una cazzuola.

— Voi avete voglia di ridere, gridò, indietreggiando di qualche passo. Ma quest'amontillado?

— Sia, diss'io rimettendo l'arnese sotto il mantello e offrendogli di nuovo il mio braccio, su cui s'appoggiò fortemente, e noi continuammo sotto una fila d'arcate bassissime, discendemmo, facemmo qualche passo e scendendo ancora, giungemmo a una cripta profonda, dove l'aria corrotta faceva rosseggiare piuttosto che risplendere la candela.

In fondo a questa cripta, se ne scopriva un'altra meno spaziosa. Le sue mura erano state rivestite di resti umani, che erano invece ammassati nelle cantine già visitate, come si usa nelle grandi catacombe di Parigi. Tre lati di questa seconda cripta erano ancora decorati in questo modo. Nel quarto le ossa erano state tolte e giacevano confusamente a terra formando una specie di bastione d'una certa altezza.

Nel muro così messo a nudo per esserne state tolte via queste ossa vedemmo una nicchia fonda un quattro piedi circa, larga tre, alta sei o sette. Essa non pareva stata scavata per un uso speciale, ma formava semplicemente l'intervallo tra due pilastri enormi che sostenevano la volta delle catacombe e s'addossava a uno dei muri di granito massiccio che formava l'estremo limite dell'insieme.

Fortunato tentò invano, elevando la sua torcia, di scrutare la profondità della nicchia. La luce indebolita non gli permetteva di vedere chiaro.

— Avanti, diss'io; l'amontillado è là.... Quanto poi a Lucchesi....

— È un essere che non capisce nulla; interruppe il mio amico, passandomi innanzi e camminando a sghimbescio, mentre io gli stava alle calcagna. In un momento arrivò in fondo alla nicchia e trovando la via sbarrata dalla roccia, si fermò stupidamente sorpreso. Un istante dopo io l'avevo incatenato al granito.

Nella parete c'erano due rampini di ferro alla distanza di circa due piedi l'uno dall'altro in senso orizzontale. A uno dei due era sospesa una corta catena, all'altro un catenaccio.

Avendogli passato la catena intorno alla vita, costringendolo, fu l'affare d'un momento, e poi era troppo sbalordito per far resistenza. Io girai la chiave e addietrai di qualche passo fuori della nicchia.

— Mettete un po' la mano sul muro, diss'io sentirete se c'è del nitro!

— Veramente c'è un umido!... Lasciate che vi supplichi una volta ancora di andarsene. — No?

— Allora bisogna proprio che io vi lasci. Ma prima vi voglio rendere tutti quei piccoli servigi che posso.